

PER IL CONGRESSO PROVINCIALE DEL 12-13 MARZO 2016

1 - PERCORSI PER IL FUTURO DEI CIRCOLI ACLI

La relazione congressuale del nostro presidente ha delineato le linee progettuali che vedono i Circoli Acli collocati nello scenario della Milano Grande, la Milano con le sue responsabilità per il futuro, l'eredità immateriale da solidificare, la sfida nel segno della eccellenza e della conoscenza e nella quale i Circoli devono diventare sempre più luoghi aperti di accoglienza e luoghi di solidarietà.

Le Acli sono oggi un importante e riconosciuto sistema di welfare, che affianca quello pubblico, e che si realizza attraverso la propria rete di Circoli con la loro offerta di Servizi al cittadino e di Patronato per la tutela dei diritti dei lavoratori e dei migranti, ispirata dagli ideali raccolti nel suo Statuto.

E' stato detto che le Acli non si sanno raccontare a sufficienza. Esiste ancora un frasario che segmenta le persone in aclisti e non aclisti, un attento osservatore esterno può rilevare che i Circoli si concepiscono come parte delle Acli ma tendono a viverci in una loro singolarità (associazioni, non associazione).

Nella società attuale la comunicazione è più che mai a due vie, si sviluppa in modo orizzontale, si condivide in modo allargato ed in tempo reale: siamo nella società 2.0. Non si può ignorarlo.

Probabilmente è richiesto un salto culturale che sfoci nella concezione del Circolo come un tassello di un unico grande mosaico che formi l'immagine desiderata delle Acli e che sia parte coesa del suo racconto.

La sfida da cogliere per i Circoli può essere quella di diventare ancora più presenti ed attuali in una società nella quale le esigenze ed i bisogni dei soggetti più deboli sono solo in crescita e richiedono anche alle Acli un ulteriore sforzo di analisi ed impegno nelle risposte da promuovere.

Come potrebbe evolvere il ruolo dei Circoli?

Una proposta. In una concezione di società 2.0 sta emergendo in un modo sempre più evidente e concreto la sharing economy, cioè quella dell'economia e dei servizi condivisi.

In diversi Circoli delle Acli sono da tempo attivi i G.A.S. All'ingresso di via della Signora si trova un manifesto della CCL che tra le altre cose offre servizi caratteristici della sharing economy come gli stessi GAS, contesti aperti ai giovani lavoratori (co-working?), servizi per il quartiere, spazi per artigiani e creativi low-cost, progetti di sharing economy.

Nella rete dei Circoli Acli si può forse fare altrettanto o di più: se ci sono delle esperienze in essere, forse sono disponibili delle 'buone pratiche' che possono formare un primo riferimento, allora si può pensare ad un avvio di alcune sperimentazioni pilota, da diffondere poi nella rete dei Circoli.

Crescono le attese di soluzioni ai problemi (che frustrano in particolare i giovani), nello stesso tempo crescono le iniziative della sharing economy che sta acquisendo consistenza e buoni metodi (vedi l'evento di ShareItaly svoltosi a Milano il 9-10 nov 2015, vedi anche la recente pubblicazione della mappa 2015 dei servizi collaborativi in Italia); la sharing economy è un contesto dove sono alte le attenzioni dei giovani che possono trovare nel suo ambito stimoli di auto imprenditorialità o di opportunità di lavoro in cooperativa.

In sintesi, si può avviare un percorso di innovazione, quello del Circolo che oltre a rappresentare un centro di promozione sociale diventa anche crocevia di nuova collaborazione solidale (e possibile fonte per la rigenerazione associativa).

2 - IL LAVORO E' DIGNITA' - TESSERAMENTO ACLI 2016

Nel periodo 1995-2015 le donne lavoratrici over 55 anni sono aumentate di 1.000.000 di unità mentre il numero degli uomini è salito di 800.000 unità. Il totale di 1,8 milioni di anziani al lavoro si trasforma in quattro annualità di giovani 20-25 anni di età che sono passati in lista di attesa per un posto di lavoro. L'estate scorsa, 8 giu 2015, si è svolto presso il Sole24Ore un convegno promosso da UMANA, una delle maggiori agenzie del lavoro, dedicato al AGE MANAGEMENT, cioè la gestione delle risorse umane nel contesto dell'aumento della loro età media.

Nel corso di tale evento si è potuto apprendere che, in Italia, il tasso di ricambio della forza lavoro tra uscite di lavoratori di 60-64 anni ed entrate di giovani di 20-24 anni è pari oggi al 87% ed in dieci anni tenderà al 71%, a meno che di significativi cambiamenti nel quadro macro-economico.

Di questo dato non se ne parla, è un dato quasi sempre ignorato, si preferiscono altri numeri che purtroppo non smentiscono questa situazione.

“Libero, creativo, partecipativo, e solidale – il lavoro è dignità” è il tema nazionale del tesseramento 2016. Per molti giovani il lavoro è pure un miraggio.

In questa sala sono presenti diverse centinaia di aclisti; personalmente ci vedo anche un grande serbatoio di sessantenni (età media), portatori pertanto di esperienze, competenze, passione e sensibilità che attraverso una loro unità operativa potrebbero realizzare una sequenza, da diffondere attraverso la rete Acli, costituita da convegni, giornate di studio, proposte e sperimentazioni per dare risposte concrete e riaccendere la speranza.

Per realizzare una forte, costante e continua azione di disturbo e pressione alla Politica.

Non ritengo che le Acli si debbano preoccupare più di tanto della % giovanile degli associati (la bassa % di giovani associati è comune a tutto il mondo del volontariato italiano) bensì di occuparsi delle loro prospettive, specie quelle del loro lavoro: è scritto nel DNA delle Acli.